



NEL LAZIO

Guida al Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico

direttore Anna Imponente

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici
ed Etnoantropologici del Lazio

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER



Museo
Diffuso
Lazio



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Lazio

NEL LAZIO
Guida al patrimonio storico
artistico ed etnoantropologico

direttore
Anna Imponente

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

NEL LAZIO
Guida al Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico

*Rivista semestrale
della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Lazio
Anno I - Numero 1 - Giugno/Dicembre 2010*

*Soprintendente per i Beni Storici, Artistici
ed Etnoantropologici del Lazio*
Anna Imponente

Direttore
Anna Imponente

Comitato di redazione
Rosalba Cantone
Isabella Del Frate
Benedetta Montevicchi

Segreteria di redazione
Rosalia Pagliarani

Responsabile amministrativo
Silvana Buonora
Responsabile contabile
Antonio Marsella

Ufficio stampa
Antonella D'Ambrosio

Responsabile dell'Archivio fotografico
Graziella Frezza

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici
ed Etnoantropologici del Lazio
Piazza San Marco, 49
00186 ROMA
Segreteria di Redazione
0669674246
rivista.sbsaelazio@gmail.com

ISBN 978-88-8265-588-4

© Copyright 2010 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma
www.lerma.it - lerma@lerma.it

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di testi
e illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

In copertina
Madonna della Stella, sec. XVI. Priverno (LT), chiesa Santa Maria della Stella
(Foto di Elisabetta Silvestrini).

SOMMARIO

<i>Anna Imponente</i> - Editoriale	p.	5
--	----	---

Tutela

<i>Rosalba Cantone</i> - Il patrimonio di San Benedetto Patrono d'Europa ritorna a vivere dopo i restauri	»	9
--	---	---

<i>Paola Berardi</i> - Tra Lazio e Abruzzo: culture che si sovrappongono in una frontiera mobile	»	23
---	---	----

<i>Alia Englen</i> - Conseguenze del sisma 2009 nel territorio di Accumoli e Amatrice	»	39
--	---	----

<i>Elisabetta Silvestrini</i> - Doni per la vita, doni per la morte. Il corpus votivo del Santuario della Madonna di Canneto di Settefrati.	»	51
---	---	----

Inediti e riscoperte

<i>Isabella Del Frate</i> - Ritrovati i dipinti di Bartholomeus Spranger nella chiesa cinquecentesca di San Lorenzo a Sant'Oreste	»	65
--	---	----

Restauri

<i>Paolo Castellani</i> - "Et è da far piangere chi attentamente il considera": lo scempio e il restauro del Crocifisso "del Baronio" (1563) in San Bartolomeo a Sora	»	77
---	---	----

<i>Cristina Ranucci</i> - Prime evidenze dal pronto intervento sugli intonaci della cripta di Santa Maria della Lode a Vescovio (Torri in Sabina)	»	89
---	---	----

Vetrina delle mostre

Rosalba Cantone - La Mostra "I Cappuccini nella Tuscia viterbese: frati pittori ed opere d'arte per le chiese cappuccine (1535 -1779)" » 97

Graziella Frezza – Alessandra Montedoro: Foto storiche: bene culturale e strumento per la tutela del patrimonio » 103

Vetrina museale

Egidia Coda - La raccolta di dipinti del convento di San Francesco in Acquapendente ed il suo prossimo allestimento museale..... » 115

Mario Caddeo - Il Museo Comunale di Genazzano » 121

Franco Rossi - Il nuovo Museo Diocesano di Gaeta..... » 131

Doni per la vita, doni per la morte.

Il corpus votivo del Santuario della Madonna di Canneto di Settefrati

Elisabetta Silvestrini

IL CULTO ED IL PELLEGRINAGGIO

Il santuario della Madonna di Canneto si trova a 1020 metri nel territorio del comune di Settefrati (FR). La collocazione geografica e altimetrica del santuario (all'interno del Parco Nazionale, in un territorio al confine con l'Abruzzo ed il Molise, circondato dai Monti della Meta e dal Monte Petroso e in prossimità delle sorgenti del fiume Melfa) ne definiscono il carattere di santuario di montagna, meta di pellegrinaggi di fedeli provenienti da aree limitrofe - numerosi paesi della Valle di Comino o comunque del frusinate - e anche da più lontani paesi abruzzesi e molisani.

Il santuario trae origine da un antico insediamento di culto, dedicato ad una divinità femminile italica legata alle acque, particolarmente conosciuta nei territori abitati dalle popolazioni sannitiche. In seguito alla romanizzazione, che portava con sé altre divinità preesistenti, l'originaria dea Mefite, signora delle sorgenti e protettrice della fertilità dei campi, avrebbe assunto il carattere di una dea legata alle acque "mefitiche", solforose, stagnanti, o vulcaniche, a seconda dei casi terapeutiche o nocive: quindi Mefite esercitava, di volta in volta, la funzione di favorire le guarigioni attraverso le acque salutarie, o proteggere da quelle infette e contaminate¹.

Come santuario cristiano, l'insedia-

mento di Canneto è testimoniato nei documenti a partire dal secolo XII, e con più numerosi dati dal secolo XIII. I pellegrinaggi sono attestati già nel 1475, e, in particolare, nel 1608 è documentato un pellegrinaggio dei fedeli di San Donato Val di Comino, che si recano al santuario per impetrare la pioggia². Successivamente compaiono, nelle relazioni e nei documenti, notizie sui comportamenti rituali e penitenziali dei fedeli: la festa vera e propria viene attestata nel 1639, mentre nel 1752, oltre ai dati sulle strutture di servizio e di ristoro per i pellegrini (baracche, macelli, taverne), compare il rito dell'attraversamento delle acque gelide del fiume Melfa, presso le sorgenti, al fine di ottenere indulgenze; nel 1853 è documentata l'entrata dei fedeli nella chiesa, a piedi scalzi ed in ginocchio³.

Nelle descrizioni e nei documenti dell'Ottocento e del Novecento la festa ed il culto alla Madonna di Canneto si definiscono ulteriormente. Nel mito di fondazione, frutto di tradizione orale, la Madonna di Canneto appare ad una giovane pastorella, e le chiede di dare l'annuncio della sua apparizione e di comunicare la sua volontà di far edificare una chiesa a lei dedicata. Alla risposta negativa della ragazza, che adduce il motivo di dover portare il gregge a valle per trovare l'acqua, la Vergine tocca la roccia e fa comparire una

¹ MONACO 2010.

² SIMONELLI 2006, p. 9.

³ SIMONELLI 2006, pp. 9-12.



sorgente di acqua pura; in quel momento l'anello d'oro della Vergine cade in acqua, dove subito si propaga una minuta polvere d'oro, detta dai fedeli *le stellucce della Madonna*⁴. Come in numerosi altri miti di fondazione di santuari, sul luogo dell'apparizione viene trovata una statua lignea, ed i ripetuti ed infruttuosi tentativi di trasporto a valle, effettuati dai portatori, vengono vanificati dal progressivo appesantirsi del simulacro: con questo prodigio la Vergine afferma che il luogo prescelto per la costruzione del santuario sarà proprio nel territorio di montagna.

Il culto alla Madonna di Canneto, come si è già detto, si è pertanto insediato in un santuario montano, posto in un crocevia culturale di comunità del Lazio meridionale, abruzzesi e molisane, e presenta infatti varie analogie con il culto alla Trinità del più noto santuario di Vallepietra (RM), e in generale, fatte salve le differenze culturali, con numerosi altri santuari montani in territorio italiano. Come i pellegrini di Vallepietra, in occasione della festa, che si svolge dal 18 al 22 di agosto, i fedeli della Vergine di Canneto si recano tuttora in pellegrinaggio organizzati in compagnie – che corrispondono per lo più a gruppi provenienti dallo stesso paese o dalla stessa parrocchia –, compiendo il percorso a piedi, almeno parzialmente, o in automobile o in pulman. Ciascuna compagnia reca con sé uno stendardo, nel quale, accanto all'immagine della Madonna, è esplicitamente indicata l'appartenenza municipale: si tratta dunque di una affermazione di identità, indispensabile per non smarrirsi, fisicamente e psicologicamente, nella folla indistinta dei fedeli che affollano lo spazio del santuario.

L'affermazione di identità territoriale si manifesta anche nella devozione, nel proprio paese d'origine, ad un simulacro raffigurante la Madonna di Canneto: così a Roccasecca (FR) una statua della Vergine di Canneto è conservata nella Chiesa di Santa Margherita: al momento di partire per la processione, la compagnia accompagna la statua fino alla chiesa del cimitero, e lì la lascia, fino al ritorno dal pellegrinaggio, quando la riporta nella chiesa originaria⁵. I fedeli di Settefrati (FR) – il paese più vicino al santuario – celebrano la festa con grande solennità, e accompagnano al santuario, recandosi in processione a piedi, per nove chilometri, la “loro” statua della Madonna di Canneto⁶, che fatta entrare nel santuario viene poi dirottata in sacrestia, per evitare che nella celebrazione i due simulacri sussistano contemporaneamente.

Le numerose analogie con il pellegrinaggio di Vallepietra⁷ riguardano, a Canneto, anche i comportamenti rituali extraliturghi, molti dei quali oggi caduti in disuso. Dopo la celebrazione all'interno del santuario, i fedeli usavano recarsi alla sorgente del Melfa, dove si praticavano diversi riti. Tra questi, il più importante è forse il rito del comparatico, che si attuava tra due contraenti, al fine di stabilire un legame speciale che sarebbe durato per tutta la vita: i “compari” o le “comari” usavano stringersi le mani immerse nell'acqua, pronunciando le preghiere del *Pater*, *Ave* e *Gloria*, e alla fine raccoglievano ciascuno una pietra per segnare con la croce la fronte dell'altro. Nell'acqua, i fedeli cercavano le *stellucce della Madonna*, quelle pagliuzze metalliche di rame, o ferrose, che nel mito di fondazione avevano avu-

Fig. 1. Ex voto polimerico, che testimonia della buona riuscita di un esorcismo praticato, presumibilmente, in ambito popolare. Ornati con nastri e fiori di stoffa, sono riconoscibili capelli arruffati, chiodi e spille.

⁴ In altre versioni del mito l'anello non cade nell'acqua, ma batte violentemente contro la roccia, producendo egualmente una polvere d'oro.

⁵ Comunicazione orale di Mons. Vincenzo Tavernese, già responsabile dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Sora - Aquino - Pontecorvo.

⁶ Il simulacro è una statua “da vestire” del secolo XVIII-XIX, “bianca”, mentre la statua del santuario raffigura una Madonna Nera.

⁷ Gli aspetti essenziali del pellegrinaggio a Vallepietra sono stati descritti da ANGELO BRELICH in BRELICH 1953-1954, dove viene formulata l'ipotesi del culto alla Trinità come trasformazione cristianizzata di un culto agrario preclassico. Un'ampia rassegna delle fonti ed una vasta ricerca sul pellegrinaggio contemporaneo sono in PALMA - SIMIONI 2006.

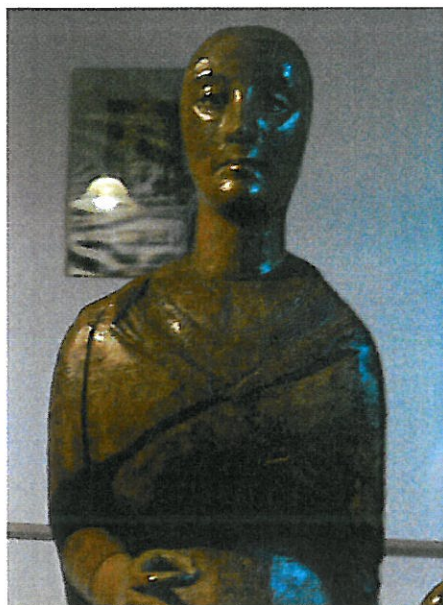
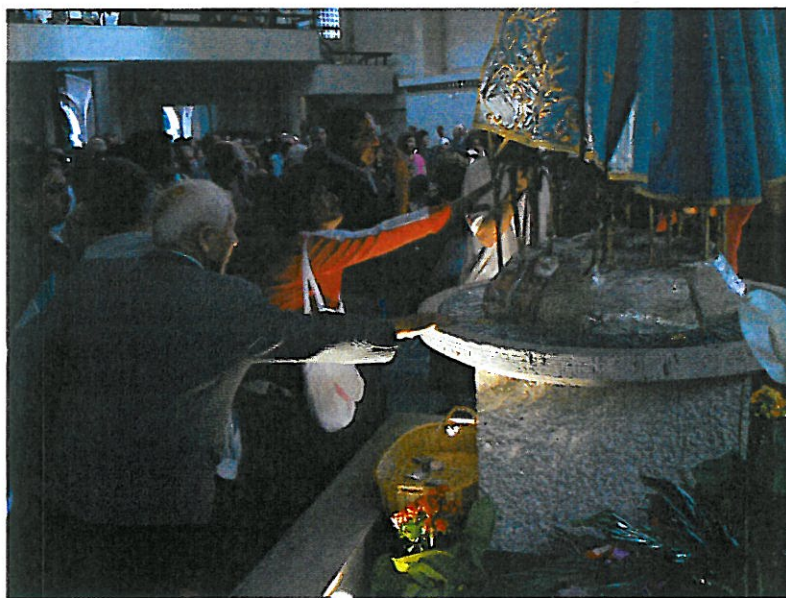


Fig. 2. Statua della Madonna di Canneto (sec. XIII-XIV), nel corso della vestizione del 17.8.2006.

Fig. 3. Al termine della messa, i fedeli si affollano per toccare il mantello della statua della Madonna. Interno del Santuario, 21.8.2006.



to origine nella polvere d'oro scaturita dall'anello della Vergine. Molto significativo era il rito detto *spezzare le acque*, cioè attraversare le fredde acque del Melfa vicino alla sorgente per

essere bevuta o prelevata per essere portata in dono ai parenti ed ai vicini ammalati.

I comportamenti extraliturgici che venivano praticati all'interno del santuario – oggi fortemente avversati dalle autorità ecclesiastiche – consistevano nell'invocare le grazie ad alta voce, davanti al simulacro della Vergine, con la partecipazione attiva degli altri fedeli; talvolta, infatti, proprio all'altare avvenivano guarigioni improvvise, che i fedeli identificavano come veri e propri miracoli. Era in uso, inoltre, effettuare donazioni votive pubblicamente, proprio dinanzi all'altare, con l'offerta di gioielli e con la drammatizzazione dell'evento negativo e della grazia ricevuta.

Restano tuttora in uso, per alcune compagnie, l'entrata in chiesa in ginocchio, come omaggio alla Vergine; l'uscita all'indietro, per non voltare le spalle al simulacro; prima di entrare in chiesa, il giro del santuario, ripetuto per tre volte. Ancora alla fine dell'Ottocento, dalle fonti bibliografiche si attesta che alcuni devoti usassero percorrere il tragitto dalla porta di ingresso fino all'altare strisciando a terra con la lingua, condotti e indirizzati da un accompagnatore, che aveva in mano l'estremità di una corda, mentre l'altro capo era legato al collo del penitente; questi rituali erano detti "processioni di penitenza"⁹. Altri comportamenti penitenziali consistevano nell'effettuare scalzi il percorso a piedi, o, per le donne, caricarsi di abiti molto pesanti, in modo tale da soffrire per il caldo e per il peso lungo tutto il tragitto¹⁰.

Anche per il santuario di Canneto, come per molti altri santuari e luoghi

⁸ Già nel 1767 il vescovo di Sora Tommaso Tagliatela stigmatizza fortemente questo comportamento. Si veda SIMONELLI 2006, p.11.

⁹ LAURI 1927, p. 56.

¹⁰ COPIZ 2006, p. 32.

un numero prescritto di volte (generalmente nove), come comportamento penitenziale per acquistare indulgenze per sé e soprattutto per i propri defunti⁸. L'acqua della sorgente era inoltre ritenuta miracolosa, e pertanto poteva

di culto del territorio appenninico, poteva attuarsi l'uso tradizionale di dare incarico del pellegrinaggio, dietro compenso, a ragazze, variamente denominate come *scapillate* o *zitelle*; queste si recavano in gruppo al santuario al posto di devoti che, per motivi di salute o altro, non avrebbero potuto affrontare le fatiche del viaggio; in passato, queste ragazze vestivano per lo più abiti bianchi¹¹. Il sentimento di identità, come comunità territoriale, era - ed è tuttora - così forte per gli esponenti delle compagnie che è testimoniato l'uso, da parte dei più abbienti, di pagare il viaggio ai devoti più poveri. Nell'ambito familiare, inoltre, era uso partecipare a turno al pellegrinaggio, quando le attività agricole o armentarie richiedevano la presenza continuativa degli addetti¹².

Dal punto di vista etnoantropologico, fasi molto significative sono anche quelle legate al viaggio effettuato dalle compagnie, durante il quale si effettuano le soste, e si realizzano momenti conviviali, di canto e di danza: durante il pellegrinaggio, e nel pernottamento nelle grandi tende comuni, prenotate in precedenza¹³, si manifesta l'espressività culturale di ciascuna comunità, anche in una dimensione profana, distante da quella religiosa che si adotta nelle celebrazioni che avvengono all'interno o nei pressi dell'edificio sacro¹⁴.

Il santuario di Canneto a Settefrati, tra i più importanti nel territorio del Lazio, è stato ampiamente documentato attraverso descrizioni, cronache, relazioni di viaggio, studi storici e storico-antropologici, e anche attraverso materiali iconografici: tra questi, sono note le raccolte di fotografia storica, realizzate in tempi diversi da Luciano



Morpurgo e da Paolo De Camillis¹⁵. La festa ed il culto hanno attualmente grande vitalità: nel sito www.settefrati.net i fedeli inseriscono ogni anno le nuove immagini della festa e delle varie celebrazioni, sia quelle che avvengono nel santuario sia quelle che vengono organizzate all'estero, soprattutto in Canada e negli Stati Uniti, dagli emigrati; in questo spazio virtuale aperto a tutti i fedeli vengono immesse anche documenti, libri antichi e rari, relazioni manoscritte, tutti riguardanti, in vario modo, la Madonna di Canneto ed il suo santuario.

IL PATRIMONIO VOTIVO¹⁶

Per quanto riguarda invece il patrimonio votivo del santuario, disponiamo, prevalentemente, di brevi accenni: nella relazione del benedettino inglese Padre Beda, che nell'agosto del 1894 aveva visitato il santuario stesso, gli ex voto erano ben visibili ed appesi a tutte le pareti dell'edificio sacro; il monaco rimane particolarmente colpito dai do-

Fig. 4. Ex voto figurativo (lastra metallica, sec. XIX), raffigurante un ammalato nel letto, una donna orante, un sacerdote, la Madonna di Canneto in piedi su di un piedistallo.

¹¹ BONIFAZIO 2006.

¹² COPIZ 2006, p.32.

¹³ Per il passato i dati riferiscono del pernottamento dei fedeli all'aperto, nei pressi immediati del santuario; questo avviene tuttora, ma solo per un limitato numero di fedeli, per lo più giovani con zaini e sacchi a pelo. I pellegrini delle compagnie pernottano in grandi tende a più posti, appositamente prenotate, situate lontano dall'edificio sacro.

¹⁴ PADIGLIONE - RICCIO 2002; DI FAZIO 2002.

¹⁵ FRAIOLI 2006. Da citare, inoltre, le immagini fotografiche realizzate da Annabella Rossi negli anni Sessanta del Novecento, nel corso di una sua campagna di ricerca presso i santuari del Lazio meridionale.

¹⁶ Il lavoro di ricognizione e di riproduzione fotografica degli ex voto donati al santuario di Canneto viene effettuato, da chi



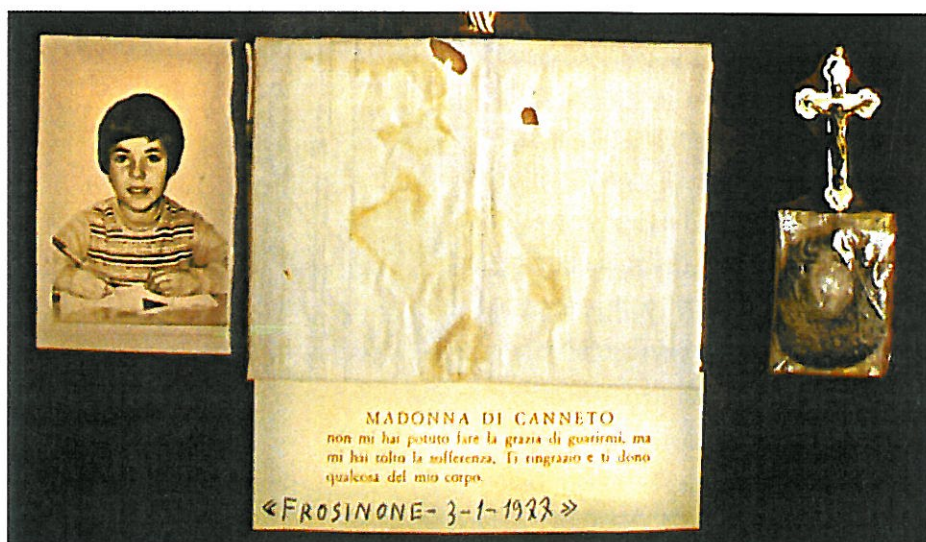
Fig. 5. Ex voto polimaterico, che nella composizione evoca l'immagine di una lapide cimiteriale.

ni votivi costituiti di abiti dei bambini¹⁷. D'altra parte, in tutti i santuari e luoghi di culto le raccolte degli ex voto donati dai fedeli sono state in molti casi di-

se di oggetti ritenuti particolarmente preziosi per materiale, come nel caso dell'oreficeria votiva, che viene infatti conservata a parte, o per antichità. In seguito alla recente ristrutturazione del santuario di Canneto, era stata costituita una "camera dei voti", nel livello sottostante al piano del santuario; oggi, smantellata questa stanza, una parte degli ex voto è esposta nel corridoio laterale sinistro a livello della chiesa.

Come in molti altri santuari italiani, quindi, nel tempo il patrimonio votivo di Canneto è stato progressivamente rinnovato: attualmente, a parte alcuni ex voto figurativi che risalgono all'Ottocento, tutti gli altri doni votivi sono databili, con alcune eccezioni, dalla seconda metà del Novecento in poi. Gli

Fig. 6. Particolare di un ex voto polimaterico, contenente un cuore con fiocco azzurro (non visibile nella foto), e sotto la fotografia di un bambino, un fazzoletto insanguinato, una ciocca di capelli.



scrive, nell'ambito delle attività della Soprintendenza BSAE del Lazio ed è attualmente ancora in corso. Le riprese fotografiche sono state finora effettuate da Federico Faeta, da Elisabetta Silvestrini, da Gianni Cortellessa (Soprintendenza BSAE del Lazio) e da Gianfranco Zecca (Soprintendenza Speciale al Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico ed al Polo Museale della Città di Roma). Ringrazio il Rettore del Santuario Don Antonio Molle, per la disponibilità e per la collaborazione alle riprese fotografiche.

strutte o in qualche modo "riciclate"¹⁸, per fare spazio alle nuove donazioni, a meno che, naturalmente, non si trattas-

ex voto sono riconducibili a quattro tipologie principali: ex voto figurativi, polimaterici, oggettuali, fotografici¹⁹.

¹⁷ LAURI 1927, p.55.

¹⁸ Soprattutto in passato, le raccolte votive venivano sistematicamente distrutte, o "riciclate" attraverso un recupero dei materiali: ad esempio, la cera degli ex voto anatomici veniva fusa e riutilizzata per ricavarne candele, o lo stesso oro dell'oreficeria votiva poteva essere fuso per

ricavarne oggetti liturgici. Alla necessità di avere spazio si è sovrapposta, in molti casi, la scarsa considerazione, peraltro molto diffusa, del valore storico-religioso e storico-antropologico dei doni votivi, sempre presente anche quando si tratta di oggetti di scarso valore commerciale.

¹⁹ Il patrimonio votivo del Santuario della

Gli ex voto figurativi, in tutto quattro, dipinti su tavoletta o su lastra metallica, raffigurano scene di incidenti o ammalati in letto, e risalgono, come si è detto, all'Ottocento. I due ex voto su latta (Fig. 4) sono opera di un maestro anonimo di ambito popolare, le cui lastre si trovano anche in altri santuari del frusinate, come in quello di San Gerardo a Gallinaro e in quello di San Donato a San Donato Val di Comino (FR). Stile inconfondibile di questo artista popolare è la stesura compatta del colore, la replica di personaggi praticamente uguali, e soprattutto la collocazione del santo o della divinità non in alto ma a lato dell'immagine, talvolta separata da una linea verticale, e spesso raffigurata in piedi su di un piccolo basamento ligneo, anziché sul più comune semiarco di nuvole.

Per quanto riguarda gli ex voto oggettuali, una classica tipologia è rappresentata dagli abiti, in particolare quelli da sposa che, per le loro dimensioni, non possono essere iscritti in una qualsiasi incorniciatura. Gli abiti nuziali, in alcuni casi esplicitamente donati, dai fedeli, per essere destinati alle spose povere, a cura del santuario vengono inviati nei paesi in via di sviluppo, e così accade talvolta per gli abiti di battesimo, per i quali viene dichiarata, dai donatori, la stessa destinazione.

A meno che non si tratti di singoli oggetti o di singole fotografie, i quadri contenenti composizioni polimateriche, fotografie incorniciate, oggetti simbolici o funzionali, iscrizioni, costituiscono insiemi complessi che ci dicono molto non solo del culto attualmente tributato alla Vergine del Canneto, ma anche delle categorie estetiche della contemporaneità, delle scelte simboliche, dell'esse-



Fig. 7. Quadro ex voto, contenente vari indumenti da bambino (maglietta, pantaloni, scarpe, mutandine, calzini), un ritaglio di giornale, una iscrizione, la fotografia di un bambino.

re e dell'apparire nell'immagine "pubblica" che si offre di sé, quando ci si espone di fronte alla divinità, da un lato, ed ai visitatori del santuario – cioè



Fig. 8. Piccolo quadro ex voto, contenente una chiave di accensione di automobile.

Madonna di Canneto è così importante e significativo, dal punto di vista etnoantropologico, da essere stato citato, come raccolta di particolare interesse, nel sistema DEMOS (Sistema Tematico Museale) della Regione Lazio.

²⁰ Per il passato numerosi sono gli ex voto figurativi che mostrano la buona riuscita di un esorcismo di liberazione di indemoniati. Generalmente la scena è ambientata in chiesa o in sacrestia, e l'azione si svolge alla presenza e per intervento del prete esorcista. La liberazione è rappresentata attraverso l'immagine di piccoli demoni alati, neri, che fuoriescono in volo dalla bocca dell'indemoniato.

alla comunità dei fedeli -, dall'altro. In queste composizioni i diversi elementi si uniscono in una narrazione, talvolta esplicita talvolta ermetica, e non priva di aspetti fortemente simbolici di volta in volta associati agli oggetti, alle fotografie, alle iscrizioni. Particolarmente importante e raro²⁰ è l'ex voto polimaterico (Fig. 1) che testimonia della



Fig. 9. Fotografia incorniciata, con fotomontaggio raffigurante due donne.

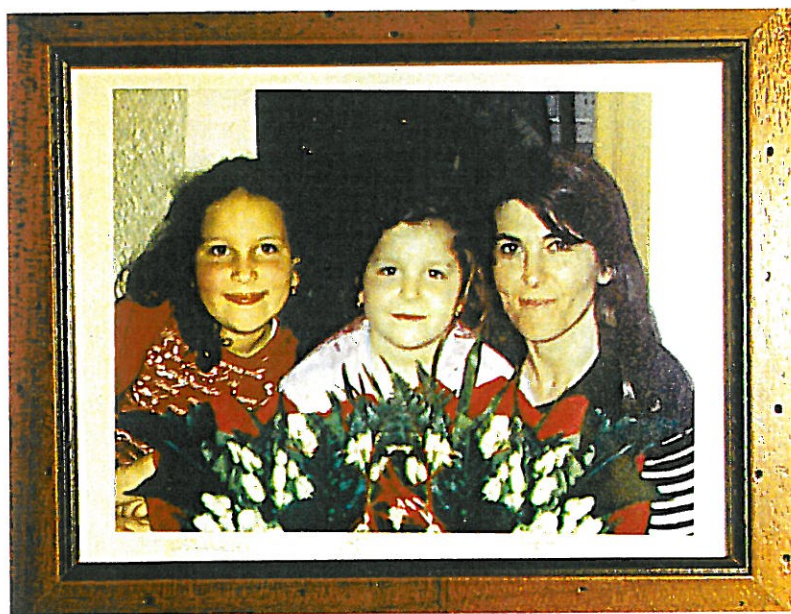


Fig. 10. Fotografia incorniciata, con probabile fotomontaggio raffigurante una ragazza e due bambine.

²¹ DE MARTINO 1959.

²² Così è narrata la vicenda del bambino scomparso nel bosco: "Longano Provincia di Isernia il piccolo [...] di tre anni e mezzo si è smarrito in un imper-

buona riuscita di un esorcismo, praticato nei confronti di una donna di Vallemaiorino (FR). Il quadro decorato con fiori di stoffa contiene, oltre ad una immagine fotografica, dove si vede una

donna in abito di festa ritratta accanto ad una tenda in un interno domestico, la prova dell'avvenuta liberazione dal demonio, e cioè due ciuffi di capelli arruffati legati con nastri azzurri, quattro chiodi arrugginiti e tre spille. L'iscrizione chiarificatrice, che intende essere una testimonianza "ufficiale", contiene la dichiarazione che i capelli e gli oggetti metallici sono usciti dalla bocca della devota: "[...] offre a Maria di Canneto per grazia ricevuta tutto ciò che sta nel quadro e stato tirato dalla mia bocca. Vallemaiorino 6 lug. 1970". Si tratta quindi di un esorcismo praticato, probabilmente, non da un rappresentante della Chiesa ufficiale, ma da un "mago" o guaritore locale. L'ex voto contiene infatti tutti gli elementi dell'ideologia magica diffusa in ambito popolare meridionale, secondo la lezione demartiniana²¹.

In numerosi ex voto si compongono, in un quadro o in una semplice scatola trasparente, quegli abiti che hanno contrassegnato una fase cruciale della vita: le prime camicine indossate dai neonati subito dopo la nascita (bianche e ricamate, più recentemente rosse come colore talismanico), gli abiti di battesimo, di prima comunione o di cresima, talvolta gli abiti di Carnevale, sono donati al santuario perché abiti "speciali" e simbolici, e quindi ben collocati accanto alla divinità. Se infatti qualsiasi abito assume, per contatto, qualcosa della persona che lo indossa, tanto più questo avverrà per gli abiti legati alla nascita, ad una cerimonia, ad una festa. Ancora, gli oggetti e gli abiti legati ad un evento negativo e traumatico, come un incidente o la scomparsa di un bambino nel bosco (Fig. 7)²², si caricano di parti-

colare valore simbolico, e vengono donati al santuario, al fine di esprimere la riconoscenza dei devoti, il ricordo dell'evento, la protezione che si chiede per il futuro. Anche la divisa del militare italoamericano reduce dalla guerra in Iraq²³, o la chiave di accensione dell'automobile, appesa all'interno di un piccolo quadro senza ulteriori chiarificazioni (Fig. 8)²⁴, sono oggetti simbolici testimoni, per così dire, del pericolo scampato e soprattutto "sacralizzati" dall'intervento miracoloso, e come tali devono essere posti sotto la protezione della Vergine. Le malattie ed in particolare le degenze ospedaliere possono essere testimoniate dai fogli di ricovero, o, come nel caso del devoto che si dichiara medico, da un fonendoscopio²⁵, anche in questo caso senza ulteriori indicazioni.

DONI PER LA MORTE

Una caratteristica peculiare della raccolta votiva del santuario di Canneto è la consistente presenza di ex voto che raffigurano defunti, e che appartengono a diverse tipologie come i quadri poli-materici, i quadri che contengono oggetti simbolici, le fotografie incorniciate o le semplici fotografie prive di cornice. L'uso di ricordare i defunti in occasione delle visite al santuario, e particolarmente nel pellegrinaggio legato alla festa di agosto, appartiene pienamente alla tradizione del culto alla Vergine

di Canneto; occorre ricordare che il rito di *spezzare le acque*, già condannato dalle alte gerarchie ecclesiastiche nel 1767, aveva la funzione di acquistare indulgenze, presumibilmente non soltanto per sé ma anche per i propri defunti. Segnali evidenti e numerosi del persistere di un culto dei morti all'interno del culto alla Madonna di Canneto si ritrovano negli ex voto che raffigurano i defunti, riconoscibili soprattutto dalle iscrizioni, nelle quali si citano le date di nascita e di morte, dai testi dedicatori e dalle struggenti poesie.

Varie sono, tuttavia, le forme nelle



Fig. 11. Quadro-ex voto, realizzato in memoria di una ragazza italo-canadese morta poco tempo dopo il matrimonio.

vio boschetto. Per intercessione di Maria Santissima di Canneto dopo ore di ricerche è stato trovato sano e salvo".

²³ Il grande quadro contiene una divisa mimetica, e due fotografie formato tessera, raffiguran-

ti una donna ed un militare in uniforme degli Stati Uniti. Iscrizione: "Per Grazia Ricevuta soldato USA [...] guerra con Irak".

²⁴ Iscrizione: "GRAZIE. [...] GIOIA DEL COLLE 3 MAGGIO 1998".

²⁵ Il quadro-ex voto contiene la fotografia di un giovane, una stampa della Madonna di Canneto ed un fonendoscopio. Iscrizione: "Dott. [...] Ro-

Fig. 12. Collage incorniciato, costituito di cinque fotografie di bambini.



quali si manifestano l'attenzione ed il riferimento ai propri morti. In un quadro polimaterico (Fig. 6) sono inseriti un cuore a lastra metallica, la foto di un bambino, un fazzoletto macchiato di sangue ed una ciocca di capelli posta sotto una piccola croce. Nell'iscrizione il bambino parla in prima persona: *"Madonna di Canneto, non mi hai potuto fare la grazia di guarirmi, ma mi hai tolto la sofferenza. Ti ringrazio e ti dono qualcosa del mio corpo. [...] Frosinone 3 - 1 - 1977"*. I devoti donano "qualcosa" del corpo del bambino – ammalato o defunto – perché ne restino la materia e la memoria, perché le tracce della malattia e della sofferenza rimangano affidate alla divinità, nel luogo sacro, e perché comunque il rapporto personale di devozione instauratosi tra il devoto e la Vergine venga comunque reso pubblico e mostrato nei suoi effetti, anche quando i risultati appaiono solo parzialmente positivi.

Altri quadri votivi presentano, attraverso più elementi, una efficace sintesi dei fatti accaduti. In un quadro-ex voto di carattere polimaterico compaiono un cuore fiammato a lastra metallica, la foto di una donna anziana, la piccola fotografia di un uomo anziano, un'iscrizione recante il nome dell'uomo e le date di nascita e di morte, e come sfondo

sottostante un pigiama maschile ed un maglione blu, probabile riferimento ad una degenza in ospedale o ad una malattia trascorsa in casa²⁶. Anche in questo caso, nell'iscrizione il defunto scrive in prima persona: *"[...] nato a Terrelle (FR) il 10-4-1910 morto a Cassino (FR) il 5-5-1983 offre questo quadro alla MADONNA DI CANNETO CON DEVOZIONE"*. Dunque la realizzazione del quadro ed il dono che ne viene fatto alla divinità è un atto sì compiuto dai sopravvissuti, ma solo per interposta persona, è un "far agire" il defunto ancora da protagonista, nell'ambito di un rapporto di devozione che neanche la morte riuscirà a troncare.

Con il chiaro riferimento visivo ad una lapide cimiteriale, in un quadro polimaterico (Fig. 5) compaiono le immagini fotografiche di una donna anziana e di un uomo giovane, inscritte in due cornici ovali con inclinazione simmetrica, una piccola stampa della Madonna di Canneto, anch'essa inscritta in una cornice ovale, la fotografia di un uomo, fiori di carta e stoffa. L'iscrizione recita: *"[...] in vita e in morte sempre con te Maria. I tuoi figli di Vallemario sotto la tua protezione o Maria proteggi i miei figli"*. In questo ex voto, la devota offerente ha posto una firma autografa sotto la scritta dattilografata; si tratterebbe di una rappresentazione di sintesi della famiglia, nella quale i vivi ed i morti sono riuniti in un'unica realtà.

In alcune fotografie singole o in quadri polimaterici l'evento della morte è strettamente legato, in un forte legame simbolico, all'evento delle nozze: queste ultime d'altro canto, rito di passaggio che secondo i classici dell'antropologia è caratterizzato dalla morte temporanea e quindi dalla rinascita nel nuo-

ma 5-4 - 82 S. Andrea 22-9 - 82". Varie ipotesi possono essere formulate sul senso del periodo temporale indicato, forse la durata di una malattia o di un ricovero, forse un esercizio della professione medica.

²⁶ Le piccole fotografie che si vedono appoggiate sulla cornice del quadro, in basso a sinistra, e la cravatta con la dicitura "Polizia di Stato" sono evidentemente sovrapposizioni operate da altri devoti, che spesso appendono o fissano i loro doni votivi sopra agli ex voto esistenti.

vo status²⁷, presentavano, almeno nei loro apparati tradizionali, chiari elementi di riferimento al tema della morte (abito bianco della sposa, viaggio di nozze come isolamento iniziatico, eccetera)²⁸. Se numerose sono infatti le fotografie di nozze che vengono offerte al santuario come ringraziamento per una grazia richiesta, come ricordo e testimonianza di un giorno felice, come immagine di sé nel migliore aspetto possibile, alcune mostrano invece un sotterraneo legame con la morte, quando per ricordare il padre defunto si sceglie una immagine del gruppo familiare riunito alle nozze della figlia; oppure, se la morte arriva con pesanti richiami simbolici, il ricorso all'immagine delle nozze è quasi obbligato. È questo il caso della giovane sposa, morta nel giorno del suo compleanno²⁹ o della sposa italo-canadese morta pochi mesi dopo il suo matrimonio (Fig. 11). Quest'ultimo quadro contiene un abito bianco ripiegato sul fondo, un cuore fiammato a lastra metallica, un biglietto con la fotografia di due sposi di Toronto (Canada), e sotto un biglietto a stampa, nella quale si citano il nome della defunta, gli orari della messa funebre, il nome del cimitero. Iscrizioni: "[...] e [...] Sposi Aprile 16, 1994"; "Alla cara memoria di [...] Nata: 15 Gennaio, 1966 Toronto, Ontario / Deceduta: 17 Giugno, 1994 Toronto, Ontario / Messa Funebre Chiesa di St. Jude Lunedì 20 Giugno, 1994 10:30 a.m. / Cimitero Holy Cross". L'abito ripiegato all'interno del quadro è un abito rituale, bianco e ricamato, ma non coincide con quello indossato nella fotografia di nozze; si tratterebbe quindi di un accessorio dell'abito nuziale, o di un altro abito rituale indossato in un'altra occasione o acquistato appositamente per la compo-

sizione dell'ex voto.

La memoria dei defunti si manifesta efficacemente, inoltre, negli ex voto realizzati con fotomontaggi (Fig. 9)³⁰, nei quali i morti riuniti in immagine si presentano come una famiglia ricostituita nell'aldilà: quasi un doppio di quella che resta nel mondo dei sopravvissuti, che da questo rapporto tra i vivi e i morti traggono alimento spirituale e coraggio³¹.

I BAMBINI

Numerosissimi sono gli ex voto, con i quali si richiede protezione per i bambini, o si manifesta riconoscenza per grazie ricevute. Come si è detto, gli abiti da battesimo, le camicine della nascita, le fotografie da soli o in braccio ai genitori costituiscono probabilmente un ringraziamento per la nascita ed una richiesta di protezione. In alcuni casi, le fotografie dei bambini sono poste insieme a quelle di nozze, come per comporre una storia familiare, nelle sue tappe principali.

Nelle immagini più recenti, il mondo dei bambini viene raffigurato in fotografie caratterizzate da un notevole grado di dinamismo: i bambini si muovono liberamente nell'inquadratura, superando la staticità delle immagini più vecchie, nelle quali apparivano, prevalentemente, ingabbiati negli abiti della prima comunione, o della cresima. Un collage di immagini di bambini (Fig. 12) esemplifica ampiamente questo genere di rappresentazione: l'iscrizione recita "Con devozione [...] e [...]"; "Doniamo alla Madonna di Canneto la foto di [...]. Per proteggerli sempre".

²⁷ VAN GENNEP 1996.

²⁸ SILVESTRINI 1986.

²⁹ L'iscrizione cita le date di nascita e di morte: "[...] nata il 20.8.1953 morta il 20.8.1975".

³⁰ Iscrizione: "[...] e [...]". "8 Agosto 1922 - 2 marzo 1999; 25 Settembre 1956 - 14 Dicembre 1993".

³¹ Anche la fotografia incorniciata (Fig. 10) con probabile fotomontaggio rappresenta persone per le quali si chiede la protezione divina. Iscrizione: "[...] ogni istante nel mio cuore".

BIBLIOGRAFIA

Un'ampia bibliografia relativa al Santuario di S. Maria di Canneto è contenuta nel volume *Sulle strade della fede. Il pellegrinaggio a Canneto agli inizi del '900*, a cura di ROMEO FRAIOLI, Pubblicazioni Cassinesi di Montecassino, Cassino (FR) 2006, alle pagine 129-132. In questa nota bibliografica si segnalano pertanto sia testi già presenti nella bibliografia di cui sopra, sia altri non citati, che si ritengono particolarmente significativi riguardo al tema del patrimonio votivo del santuario³².

BENASSI A., *Reti simboliche e modelli di identità all'interno del culto di Canneto*, in G. GIAMMARIA (a cura di), *Luoghi d'identità, miti di fondazione e pratiche rituali*, Atti del Convegno (Morolo, FR, 14 gennaio 2001), Anagni (FR) 2002.

BERANGER E., *Il santuario di Canneto a Settefrati*, in A. RAVAGLIOLI (a cura di), *Santuari cristiani del Lazio*, in "Lunario Romano", 21 (1992), pp. 77-100.

BOESCH GAJANO S. - SCARAFFIA L., *Premessa a Luoghi sacri e spazi della santità*, Torino 1990.

ID. - PETRUCCI E. (a cura di), *Santi e culti del Lazio. Istituzioni, società, devozioni* (Atti del Convegno, Roma 2-4 maggio 1996), Roma 2000.

ID. - SCORZA BARCELLONA F. (a cura di), *Lo spazio del santuario. Un osservatorio per la storia di Roma e del Lazio*, Roma 2008.

BONIFAZIO V., *La tradizione delle zitelle o verginelle o scapillate. Ipotesi sull'introduzione del Pianto delle Zitelle nella festa della Trinità a Vallepietra*, in "Aequa", 27 (ottobre 2006).

BRELICH A., *Un culto preistorico vivente nell'Italia centrale. Saggio storico-religioso sul pellegrinaggio alla SS. Trinità sul Monte Autore*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni", XXIV-XXV (1953-1954), pp. 36-59.

COPIZ A., *Il pellegrinaggio a Canneto. Metafore e psicologia di un evento*, in R. FRAIOLI (a cura di), *Sulle strade della fede. Il pellegrinaggio a Canneto agli*

inizi del '900, Montecassino (Cassino, FR) 2006, pp. 15-37.

DE MARTINO E., *Sud e magia*, Milano 1959.

DI FAZIO E., *Considerazioni da un pellegrinaggio alla Madonna di Canneto*, in G. GIAMMARIA (a cura di), *Luoghi d'identità, miti di fondazione e pratiche rituali*, Atti del Convegno (Morolo, FR, 14 gennaio 2001), Anagni (FR) 2002.

FAETA F., *Il santo e l'aquilone. Per un'antropologia dell'immaginario popolare nel secolo XX*, Palermo 2000.

ID., *Strategie dell'occhio. Saggi di etnografia visiva*, Milano 2003.

ID. - RICCI A. (a cura di), *Lo specchio infedele. Materiali per lo studio della fotografia etnografica in Italia*, Roma 1997.

FEDELI BERNARDINI F., *Gli ex voto del Santuario del Divino Amore. Un'indagine formale e concettuale*, in E. SILVESTRINI (a cura di), *Fare antropologia storica. Le fonti*, Roma 1999, pp. 269-287.

FRAIOLI R. (a cura di), *Sulle strade della fede. Il pellegrinaggio a Canneto agli inizi del '900*, Montecassino (Cassino, FR) 2006.

GIAMMARIA G. (a cura di), *Luoghi d'identità, miti di fondazione e pratiche rituali*, Atti del Convegno (Morolo, FR, 14 gennaio 2001), Anagni (FR) 2002.

IANNAZZI U. - BERANGER E. M., *Gente di Ciociaria. Concetto territoriale, condizioni economiche e sociali, migrazioni, religiosità, credenze popolari, balie e modelle*, Isola del Liri (FR) 2007.

LAURI A., *Settefrati e il Santuario di Canneto nella storia*, Sora 1910.

ID., *La festa di Canneto descritta da un credente*, in *La nuova torre campanaria di Settefrati*, Roma 1927, pp. 53-57.

MONACO D., *Mefitis. La deità della transizione*, in <http://www.sanniti.info/mefite>, 2010.

PADIGLIONE V. - RICCIO A., *Che cosa mi hai fatto Maria? Note etnografiche sul Pellegrinaggio alla Madonna di Canneto*, Atti del Convegno (Morolo, FR, 14 gennaio 2001), Anagni (FR) 2002.

PALMA A. - SIMEONI P. E. (a cura di), *Fede e tradizione alla Santissima Trinità di Vallepietra. 1881-2006*, Roma 2006.

³² Ringrazio Paolo Castellani, per avermi segnalato il testo di ACHILLE LAURI *La festa di Canneto descritta da un credente*.

- POCINO W., *I santuari mariani del Lazio*, Roma 2000.
- ROSSI A., *Le feste dei poveri*, Bari 1969.
- SILVESTRINI E., *L'abito popolare in Italia*, in G. SANGA (a cura di), *L'abbigliamento popolare italiano*, "La Ricerca Folklorica", n.14 (ottobre 1986), pp.5-44.
- SIMONELLI F., *Storia del santuario e cenni dell'antico pellegrinaggio*, in R. FRAIOLI (a cura di), *Sulle strade della fede. Il pellegrinaggio a Canneto agli inizi del '900*, Montecassino (Cassino, FR) 2006, pp. 3-14.
- SPERA V., *Fotografia ed ex voto. Le nuove immagini e le rappresentazioni della devozione popolare contemporanea*, in E. SILVESTRINI (a cura di), *Artisti, icone, simulacri. Per un'antropologia dell'arte popolare*, in "La Ricerca Folklorica", 24 (novembre 1991), pp. 91-98.
- ID., *La presenza delle "figure". Ex voto contemporanei e fotografia in Italia meridionale*, Bari 2002.
- VAN GENNEP A., *I riti di passaggio*, Torino 1996.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

- GIANNI CORTELLESA (Soprintendenza BSAE del Lazio) e GIANFRANCO ZECCA (Soprintendenza Speciale PSAE e per il Polo Museale della Città di Roma): 1; 11.
- FEDERICO FAETA: 5-10; 12.
- ELISABETTA SILVESTRINI: 2-4.